

Buso: Picasso dipinse anche sei carte da gioco e le firmò con un rimando di scritte celate all'interno delle figure

Le carte da gioco ricorrono spesso nei quadri di Pablo Picasso, soprattutto nelle opere del suo periodo cubista. Di proprietà di una collezione privata italiana vengono ora alla luce sei inedite carte che il maestro avrebbe dipinto nel 1913 firmandole però solo con un gioco di scritte celate all'interno delle figure. A sostenerne l'attribuzione è Luciano Buso, studioso, restauratore e pittore trevigiano che da

tempo è convinto dell'esistenza di una tecnica di scrittura nascosta vecchia di molti secoli, che sarebbe stata tramandata di bottega in bottega e praticata da tutti i grandi della pittura, fino a Klimt, Picasso ed Emilio Vedova. In queste sei carte inedite, sostiene Buso, sarebbero presenti scritte celate un po' ovunque, con la doppia P di Picasso e la data, quella appunto del 1913, mimetizzate nella grafica dell'opera. Buso spiega

di aver studiato in passato Guernica di Picasso e di aver trovato anche lì «scritte celate del nome dell'autore e comunque la stessa forma grafica e lo stesso modo di celare le scritte che vengono occultate sapientemente nella grafica compositiva dei vari motivi e soggetti rappresentati (nelle carte da gioco ndr)». Per lui quindi non c'è dubbio: «a dipingere le carte è Pablo Picasso nel 1913». In una di queste, la carta

n. 2, c'è anche una scritta «in chiaro» che appare in basso al centro: «In un primo momento pareva essere la firma ufficiale - dice Buso - in realtà indica con ogni probabilità la località dove sono state eseguite le opere o la committenza; appena sulla destra di questa scritta che pare essere Bettravia o Bettzavia, compaiono celate le iniziali concatenate del nome e del cognome dell'autore: "PP", "Pablo Picasso"».



Territorio tra economia e vocazione

A Rosolini azienda come sistema integrato tra allevamento, agricoltura e produzione di energia

SANTINA GIANNONE

C'è chi sogna il principe azzurro. E chi greggi di capre a perdita d'occhio. Perché l'agricoltura, innanzi tutto, è un'attività economica, ma è anche una vocazione, un'idea a cui dare forma, cosa che oggi risulta sempre più difficile. Eppure anche in questa terra, nell'Isola in cui la tradizione è spesso zavorra anziché valore aggiunto, esistono energie e competenze che non rinunciano a dare un vestito nuovo a un'attività vecchia come il mondo. Si tratta delle due società che stanno lavorando per realizzare in territorio di Rosolini, il primo insediamento che rappresenterà un sistema integrato tra allevamento, agricoltura e produzione di energia elettrica. Missione principale del gruppo rimane l'allevamento di caprini (292 capre e 25 becchi circa quelli previsti nell'insediamento zootecnico che dovrebbe essere pronto a dicembre), da cui saranno derivati prodotti alimentari: dal latte ai latticini come mozzarelle, ricotta, formaggio e yogurt. Il ciclo produttivo della grande fattoria, tuttavia, non si limiterà alla fase di allevamento, in quanto sono previsti nel progetto anche ambienti come la sala mungitura e il caseificio, dove si provvederà a lavorare il latte senza procedere alla refrigerazione. «Crediamo - spiega uno dei diri-

In numeri.

Investimento di 4 mln, previsioni di ricavati tra 300 e 400mila euro all'anno, 10 posti fissi

genti del gruppo - che sia importante dare un segnale anche nel rispetto massimo della materia prima che trattiamo. Il progetto prevede qualche vasca di refrigerazione, ma non abbiamo intenzione di utilizzarla poiché potremo lavorare il latte caldo appena munto. Procedere al suo raffreddamento e al successivo riscaldamento, come si fa di solito, comporta la perdita di alcune componenti nutritive fondamentali».

«Abbiamo scelto di allevare caprini perché si tratta del latte più leggero e nutriente in assoluto e pensiamo che sia un alimento che ancora in Sicilia è poco diffuso. Nonostante la crisi, infatti, la gente si accontenta di acquistare meno alimenti, ma di sceglierli con un'attenzione per la salute e il gusto maggiori a quelli del passato. Del resto miriamo a coprire il fabbisogno della zona e semmai dell'Isola, non di procedere a grandi esportazioni». Ma la fase di allevamento e trasformazione del latte sarà solo uno dei momenti più importanti della fattoria. In parte si procederà anche all'impianto di alcune colture e all'allevamento di altri tipi di animali, come i cavalli o i lama, per allestire un vero e proprio percorso didattico che potrà interagire con le scuole e altri enti o associazioni.



AGRICOLTURA E INNOVAZIONE

C'è chi sogna il principe azzurro. E chi greggi di capre a perdita d'occhio. Perché l'agricoltura, innanzi tutto, è un'attività economica, ma è anche una vocazione, un'idea a cui dare forma, cosa che oggi risulta sempre più difficile. Eppure anche in Sicilia, dove la tradizione è spesso zavorra anziché valore aggiunto, esistono energie e competenze che non rinunciano a dare un vestito nuovo a un'attività vecchia. (Nelle foto, in alto l'azienda di Rosolini in allestimento e, qui a fianco, capre al pascolo)



CARNET DI MOSTRE A LIVELLO INTERNAZIONALE

Da Kandinsky a Guttuso in Italia un autunno di grandi firme dell'arte

NICOLETTA CASTAGNI

Vermeer, Picasso, Kandinsky, Paul Klee, Guttuso, Carrà, il meglio del '900 italiano, cinque secoli di storia del ritratto. La nuova stagione di mostre sembra non conoscere crisi. Si comincia prestissimo, il 29 agosto, a Venezia, con la tredicesima edizione della Biennale Architettura. Intitolata Common Ground, la Mostra Internazionale di Architettura diretta da David Chipperfield presenterà al Padiglione centrale ai Giardini dell'arsenale 66 progetti realizzati da architetti, fotografi, artisti, critici e studiosi selezionati nel segno della condivisione delle differenze.

L'8 settembre sarà la volta di due rassegne, una alla Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo (Parma) dedicata al grande pittore inglese Graham Sutherland. L'altra, invece, a Palazzo Te di Mantova, sarà incentrata sulle grandi opere progettate da Luigi Nervi. Il 20 settembre, ecco uno degli eventi più attesi, «Picasso. Capolavori dal Museo nazionale Picasso di Parigi», che porterà a Palazzo Reale oltre 200 opere del genio spagnolo, molte delle quali per la prima volta in Italia. Dopo una settimana, il 27 settembre nelle romane Scuderie del Quirinale prende il via «Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese» che, per la prima volta, porterà in Italia una selezione di dipinti straordinari. Le opere di Vermeer conosciute nel mondo sono 37, distribuite in 15 collezioni diverse, nessuna delle quali in Italia. Ancora un'altra settimana, e il 6 ottobre sia apre a Vicenza, nel

la restaurata Basilica Palladiana, «Raffaello verso Picasso. La grande storia del ritratto e della figura». La mostra riunirà, accomunati sul tema della figura e del ritratto, opere capitate di Botticelli, Mantegna, Antonello da Messina, Tiziano, Caravaggio, Velazquez, Van Gogh, Gauguin, Cézanne, Bacon, Freud e altri ancora. In tutto cento capolavori, prestiti eccezionali dalle maggiori collezioni pubbliche e private del mondo.

Intanto a Venezia si potranno ammirare le meravigliose vedute settecentesche di Francesco Guardi (dal 29 settembre al Museo Correr) e a Roma (dal 29 settembre) gli scatti struggenti di Robert Doisneau. Sempre nella capitale, dal 5 ottobre, il Complesso del Vittoriano ospiterà un'attesa antologica di Renato Guttuso, mentre il 7 alla Galleria nazionale d'arte moderna prende il via «Paul Klee e l'Italia», un'indagine che approfondirà il poco indagato rapporto tra il grande artista tedesco e il Belpaese. A Ferrara, dal 13 ottobre «Baldini, Prevati e de Pisis. Due secoli di grande arte a Ferrara», che riunirà a Palazzo dei Diamanti un'ottantina tra dipinti, sculture e opere su carta. E ancora di pittura italiana si parlerà a Bassano del Grappa, dove dal 20 ottobre al Museo civico si svolgerà «Novecento italiano. Passione e collezionismo» con opere di Balla, Boccioni, Carrà, Burri, Campigli, De Chirico, Morandi, Fontana, Guttuso, Afro, Manzù, Martini, Schifano e molti altri. E se a Pisa si potrà invece vedere il genio di Kandinsky (dal 13 ottobre), al Maxxi di Roma dal 18 ci sarà «L'Italia di Le Corbusier».



Innovazione e tecnologia saranno poi le parole chiave della costruzione, formata da 52 moduli coperti da 12 metri per 12, oltre a locali ulteriori come la sala mungitura, il caseificio e un frantoio, per un totale di 7mila metri quadrati coperti e 140mila di terreno asserviti all'impresa.

Una copertura fotovoltaica integrata garantirà la fornitura di energia elettrica necessaria al funzionamento del ciclo produttivo, oltre a dare la possibilità, per i proprietari, di vendere l'energia elettrica eventualmente eccedente.

L'utilizzo di materiali naturali come il legno e avanguardisti come l'acciaio coniugheranno l'idea di estetica a quella di rispetto dell'ambiente naturale.

I numeri dell'impresa economica, del resto, la qualificano tra le più ambiziose del territorio: «La realizzazione prevede un investimento di 4 milioni di euro - spiega Novello - e crediamo che a regime con i prodotti dell'allevamento potremo ricavare tra i 300 e i 400 mila euro all'anno. Dieci a regime i posti fissi garantiti».

Ma non fa paura un investimento di questo genere in un periodo di crisi come questo?

«Non è la nostra sola attività. Abbiamo già altri cinque progetti quasi in fase finale di costruzione: due nel territorio di Scicli, due nel Calatino e due in Piemonte. Inoltre, ci occupiamo di agricoltura e allevamento in Africa, dove abbiamo come proprietà o gestiamo

Le chiavi vincenti

Formazione, innovazione e rispetto dell'ambiente, non contributi a pioggia

25mila ettari di terreno. La nostra imprenditoria si è sperimentata anche nel campo della tecnologia con impianti industriali. Il nostro segreto? Crediamo nella nostra capacità imprenditoriale. Sembra una risposta scontata e banale, ma per noi è questo il verbo che ci guida nelle decisioni di investimento. E poi programiamo le attività economiche secondo criteri economici».

Come a dire: non tutti lo fanno? Le parole di uno dei promotori lasciano intravedere però una dissonanza con la gestione dei fondi pubblici destinati all'agricoltura: «Credo che la rovina dell'agricoltura sia stata la Pac. L'idea che l'agricoltura abbia diritto, a differenza di tutte le altre attività economiche, di contributi a pioggia da parte dello Stato ha abituato gli agricoltori ad affrontare la pianificazione economica con idee anti-economiche. Nessuna attività che non riesce a trovare un modo per sostenere se stessa può andare avanti. Il sistema economico e di produzione a cui siamo stati abituati è chiaramente collassato e non possiamo pensare di continuare in questo modo. Occorre formazione, innovazione e rispetto del territorio. Queste le chiavi vincenti di un progetto imprenditoriale oggi».



un uomo incatenato ai polsi, così bello poi. Convinco le guardie a toglierli le manette. «Dove può scappare - dicevo - col treno che corre?». Gli lasciano le mani libere, un po' rosse ai polsi, e lui per me fa un fiore di mollica di pane che conservo.

Ho aspettato tutta la notte sveglia per poterlo vedere bene. Era un sikh con un turbante blu sul treno in India per Bhopal. E' legge religiosa per un sikh tenere sempre il turbante, non tagliare mai i capelli e raccogliarli nei giri voluttuosi dentro quel turbante che, tra stoffa e capelli, così diventa molto grande. Altra regola religiosa è non mostrarsi a nessuno senza turbante, soprattutto a chi è



lontano dalla loro religione, ovvero un occidentale. Viaggiavo con mio padre in treno nella notte e non si vedevano luci ma solo piccoli fuochi di capanne. E le stelle erano infinite. La notte avanzava e il sikh nel nostro scompartimento non voleva dormire. Stava seduto, un po' imbambolato e non cedeva al sonno. Volevo conoscere il suo mistero e allora mi fingo addormentata, coperta dal lenzuolo e aspetto. Il sikh vuole resistere al sonno, fa di tutto ma la notte corre sul treno che traballa e alle tre si sdraia e, per sdraiarsi, allora scioglie il suo turbante. Lo scioglie con gentili e rapidi movimenti rotatori, la lunga stoffa blu volteggia nella cabina come una tromba d'aria, metri e metri di stoffa blu, scivolano per terra. Sotto una montagna di capelli neri, quasi un bosco e poi finalmente si addormenta, nascosto sotto le lenzuola. Le stelle volavano nel cielo pulito.

giovangiordano@yahoo.it